

Rassegna stampa del

24 Giugno 2015



La filiera. Giornata di confronto fra Cna, Anima-Confindustria, Angaisa e Assistal: stabilizzare gli incentivi

Sempre più impianti nell'edilizia

Cresme: 113 miliardi di produzione, 760mila addetti (il 30% del settore)

Giuseppe Latour
ROMA

■ Più impianti e meno mattoni negli edifici del presente e del futuro. Forte degli incentivi fiscali, delle manutenzioni e dei cambiamenti tecnologici, l'impiantistica è già diventata un pianeta dal grande peso specifico nella galassia delle costruzioni. Lo certifica una ricerca del Cresme che, per la prima volta, prende le misure a tutta la filiera, dalla produzione all'installazione, passando per la distribuzione. Ne vengono fuori numeri sorprendenti: solo gli impianti degli edifici impegnano 188mila imprese, 760mila addetti (il 30% del totale dell'edilizia) e producono 113 miliardi all'anno. E, grazie alla spinta dell'innovazione, queste cifre aumenteranno: fino al 2018 i tassi di crescita del settore saranno compresi tra il 4 e il 5 per cento.

L'analisi congiunturale del Cresme è stata preparata per Anima-Confindustria (meccanica),

Cna impianti (installatori), Assistal (costruttori di impianti) e Angaisa (distributori). E parte da un elemento: nella grande frenata che ha colpito l'edilizia, l'impiantistica ha tenuto meglio di altri settori e adesso, quando si manifesta qualche segnale di ripresa, si

REALACCI

Il presidente della commissione Ambiente della Camera: «Si alla stabilizzazione dell'ecobonus ma va risolto il nodo certificazioni»

ritrova ad avere una forza superiore rispetto al passato. «Possiamo stimare - spiega il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - che attualmente gli impianti pesino tra il 20 e il 25% del costo di realizzazione di un edificio. Inoltre, dal 1991 ad oggi gli addetti di questo settore sono saliti dal 20 al 30%

del totale delle costruzioni».

Questo peso maggiore è certificato da altri numeri. I circa 113 miliardi di fatturato sono, in larga parte, divisi tra idrotermosanitario ed elettrotecnica: 53,5 contro 46,2 miliardi. I restanti 13,8 miliardi sono ripartiti tra le altre componenti del comparto. Molto di questo denaro arriva dall'estero. La bilancia commerciale della produzione di impianti per gli edifici, infatti, presenta un saldo più che positivo. Sempre sul fronte degli edifici, poi, il valore della produzione generato dai soli installatori specializzati ammonta a quasi 50 miliardi. Per Bellicini, «siamo di fronte a uno dei grandi settori dell'economia italiana».

Tra le pieghe dei numeri, però, emerge anche un notevole dinamismo. «La nostra elasticità dipende molto dalle dimensioni piccole delle imprese», dice il presidente di Cna impianti, Carmine Battipaglia. Se la crisi del 2009 ha inciso profondamente

(-12%), già nel biennio successivo è tornato il segno positivo (+12,5% nel 2010 e +2,5% nel 2011). E, dopo la flessione del 2012 e 2013, i fatturati stanno ripartendo, anche grazie alla spinta delle manutenzioni e degli incentivi. «Stimiamo - spiega il direttore Cresme - una crescita dell'1,6% nel 2015, del 4,1% nel 2016, del 4,6% nel 2017 e del 5,5% nel 2018». Addirittura, tra il 2014 e il 2020, l'impiantistica innovativa (come la domotica) è destinata a far segnare un +47,7 per cento.

Per il futuro la richiesta comune della filiera è di stabilizzare e rimodernare il sistema degli incentivi fiscali. Ma, su questo, arriva un affondo del presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci: «È vero che l'ecobonus va stabilizzato ed esteso all'antisismica, ma va prima risolto un problema che è una ferita aperta. Le certificazioni devono diventare una cosa seria. Finché sarà possibile comprare

un certificato su internet gli sgravi fiscali avranno sempre dei limiti». Quella degli ecobonus, però, non è la sola partita in corso. «Servono più controlli. Abbiamo certificato le imprese per trattare gli F-gas ma non vengono fatte verifiche», denuncia il vicepresidente di Assistal, Pasquale Ranieri. Tema evocato anche da Mauro Odorisio, presidente Angaisa: «Vorremmo un mercato più ordinato, nel quale vendere i nostri prodotti solo a installatori certificati». Per Alberto Montanini, presidente Assotermica-Anima, «bisogna puntare sull'informazione dell'utente finale, studiando soluzioni come l'etichettatura energetica di apparecchi esistenti». Mentre per il segretario generale di Assoclima-Anima, Giampiero Colli, «bisognerebbe intervenire sulla tariffa elettrica che, per come è strutturata, non ci consente di dimostrare il risparmio reale ai clienti».

© FINESTRE/REUTERS/ANSA

Appalti stradali. Decisione al cda di ieri

Anas ribassa del 7,5% il listino dei prezzi

Alessandro Arona

■ Addio ai 19 elenchi prezzi regionali dell'Anas, sostituiti da un unico prezzario nazionale, valido per le opere stradali in tutta Italia. È una delle prime importanti decisioni prese (ieri) dal nuovo Consiglio di amministrazione dell'Anas nominato il 18 maggio scorso dall'azionista Tesoro, e guidato da quella data dall'ex Ad di Terna Gianni Armani.

Il Cda dell'Anas ritiene che «il nuovo prezzario 2015 comporterà una riduzione dei costi delle nuove opere pianificate di circa il 7,5%».

I prezzari delle opere pubbliche sono infatti gli elenchi di tutti i costi di materie prime, semilavorati, costo della manodopera e lavorazioni specialistiche che concorrono al costo complessivo dell'appalto di lavori, sia per le nuove opere che per la manutenzione straordinaria. Sulla base di questo elenco prezzi e dello specifico progetto di un'opera da mandare in gara (progetto che ci dirà "quanto" delle singole voci di costo è necessario impiegare nel singolo lotto da appaltare) sarà poi determinata la "base d'asta".

«L'effetto - spiega Angelo De Cesare, vice-presidente Ance (costruttori) con delega alle opere pubbliche - non sarà necessariamente un abbassamento delle basi d'asta del 7,5%. Ho verificato con i tecnici Anas, e mi hanno spiegato che il 7,5% è un decremento medio dei "prezzi", cioè delle voci nell'elenco, nelle quali ci sono costi che aumentano e altri che scendono. A seconda delle opere, dunque, questo potrebbe comportare un aumento o una diminuzione».

Anas non ci ha consentito di verificare questo aspetto con i dirigenti che hanno elaborato il prezzario, tuttavia a livello ufficiale confermano che «l'analisi condivisa dai dirigenti, dal Cda e dal presidente Armani è che il nuovo prezzario avrà l'effetto di

ridurre i costi base delle opere Anas del 7,5% circa».

«In ogni caso - commenta De Cesare (Ance) - è senz'altro una semplificazione il fatto di essere arrivati a un prezzario unico nazionale. Anche perché è stato il frutto di un lavoro approfondito». Anas spiega infatti che «è stata effettuata una profonda razionalizzazione dell'elenco prezzi, aggiornandoli per tenere conto delle tecnologie più moderne, della revisione dei costi delle materie prime, della revisione della

ELENCO PREZZI UNICO

Eliminati i 19 prezzari regionali, ora l'Anas avrà un unico riferimento per le basi d'asta. L'obiettivo è anche ridurre i maxi-ribassi in gara

produttività della manodopera e dei mezzi d'opera e delle valutazioni statistiche effettuate sui valori di prezzo rilevati su un significativo campione di gare di appalto aggiudicate negli ultimi cinque anni, anche in considerazione dei significativi ribassi registrati in alcuni comparti».

Uno degli obiettivi dell'operazione è infatti anche quella di ridurre i maxi-ribassi in gara, fenomeno che negli ultimi anni è arrivato ad eccessi del 25-30%, con effetti in apparenza benefici per le casse pubbliche dell'ente appaltante, ma che spesso ha comportato richieste di varianti in corso d'opera o di revisione prezzi, se non crisi aziendali o blocco dei lavori.

«Secondo l'Anas - riferisce De Cesare - il nuovo prezzario avrà un effetto dissuasivo sui ribassi record, e comunque costringerà le imprese che fanno ribassi anomali a presentare giustificativi più stringenti, pena l'esclusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. Contrario al Codice appalti richiedere il possesso «lungo» dei requisiti

Gare, niente tempi minimi sulle certificazioni di qualità

Francesco Clemente

■ In tema di requisiti di partecipazione alle gare, è illegittima la *lex specialis* che, a garanzia del servizio, chiede alle imprese concorrenti un tempo minimo nel possesso delle certificazioni di qualità poiché tale clausola non è prevista nelle cause di esclusione fissate dal Codice degli appalti pubblici (Dlgs n. 163/2006). L'ha chiarito il Consiglio di Stato nella sentenza n. 2957/2015, depositata dalla Quinta sezione il 15 giugno.

I giudici hanno accolto il ricorso di una società contro la revoca di un appalto comunale per il servizio di raccolta integrata dei rifiuti. L'impresa, già aggiudicataria in via definitiva, aveva perso la gara - prima aperta solo a due aziende e poi annullata dal Comune per un futuro confronto concorrenziale - per non aver dimostrato il possesso da oltre un triennio della certificazione di qualità riguardo agli standard del «sistema di gestione ambientale» (Uni En Iso 14001:2004) come richiesto dal bando.

Per la ricorrente, la revoca è nulla poiché la clausola sugli atti

non rientra nei dettami sulla «tassatività delle cause di esclusione» fissati dal Codice appalti (comma 1-bis, articolo 46) per cui, in particolare, si è esclusi «in caso di mancato adempimento alle prescrizioni previste dal presente Codice e dal regolamento e da altre disposizioni di legge vigenti, nonché nei casi di incertezza assoluta sul contenuto o sulla provenienza dell'offerta, per difetto di sottoscrizione o di altri elementi essenziali ovvero in caso di non integrità del plico contenente l'offerta o la domanda di partecipazione o altre irregolarità relative alla chiusura dei plichi, talida far ritenere, secondo le circostanze concrete, che sia stato violato il principio di segretezza delle offerte».

Accogliendo il ricorso, il collegio ha spiegato che «attraverso questa previsione è stato introdotto un requisito speciale e, conseguentemente, una causa di esclusione dalla gara in caso di sua mancanza, non conforme al principio di tassatività sancito dall'articolo 46, comma 1-bis, del Codice dei contratti pubblici». Si è poi rilevato come tale clausola

sia stata ammessa per «individuare concorrenti che abbiano dato prova di aver operato da tempo come soggetti pienamente idonei e ben organizzati» (Consiglio di Stato, sentenza n. 4759/2008) ma solo perché non era ancora in vigore il principio



È contraria alle cause di esclusione del Codice degli appalti pubblici (Dlgs n. 163/2006) la clausola di gara che, per garantire la qualità del servizio, richiede alle imprese una durata minima di possesso delle certificazioni di qualità. Per l'ammissione basta fornire il singolo atto: la durata temporale è un «requisito speciale» che non rientra nelle ipotesi di esclusione fissate dal Codice appalti secondo il principio di «tassatività» introdotto nel 2011 (comma 1-bis, articolo 46, Codice previsto dal comma 2, lettera d, articolo 4, Dln. 70/2011, convertito in legge n. 106/2011).

Consiglio di Stato, sent. 2957/2015

di «tassatività» introdotto nel Codice appalti nel 2011 dal cosiddetto «decreto sviluppo» (comma 2, lettera d, articolo 4, Dln. 70/2011, convertito in legge n. 106/2011).

Nella sentenza si è quindi affermato che ormai «la previsione di un periodo temporale non risponde ad effettive esigenze dell'amministrazione di garanzia di qualità del servizio, poiché le stesse sono comunque assicurate dal possesso della certificazione in sé».

Nel caso di specie, all'azienda è stato riconosciuto il danno da mancato utile poiché «immediatamente e direttamente conseguente all'articolo 1223 Codice civile all'ingiusta perdita del contratto a sua volta derivato dall'illegittimo annullamento dell'aggiudicazione». Per la liquidazione, in assenza di «puntuali indicazioni» sull'utile netto non conseguito, si sono definiti i criteri in base ai quali la Pa debitrice dovrà proporla entro un termine (comma 4, articolo 34, Dlgs n. 104/2010, Codice processo amministrativo, «condanna sui criteri»).

di FRANCESCO CLEMENTE

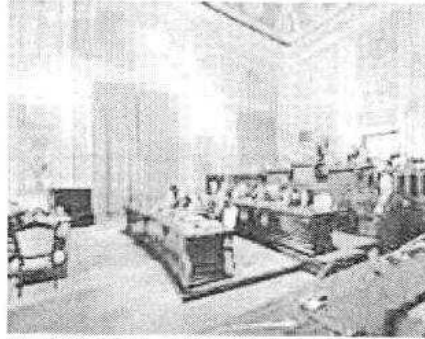
IL SÌ FINALE. Stretta pure sui numeri, ma le norme varranno per i prossimi consigli

Approvata all'Ars la legge sui tagli a indennità di sindaci e consiglieri

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Una seduta singolare, ondeggiante tra tensioni, sceneggiate, volgarità, populismo con la parola democrazia inflazionata a sproposito. Alla fine, almeno si è rivelata produttiva. Con 48 voti favorevoli e 18 contrari, finalmente ha approvato il ddl relativo alle disposizioni in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali. Fine di una tele-novela, per quanto raffazzonata, comunque è arrivata in porto grazie agli artigli del presidente dell'Ars Ardizzone che ha dovuto fronteggiare momenti decisamente difficili. Una maggioranza più divisa che mai, il governo in stato confusionale.

Lo scontro più duro è stato su un emendamento dell'opposizione che prevedeva la possibilità dell'istituzione dei consigli circoscrizionali in tutti i comuni. L'emendamento è stato respinto con 24 sì e 24 no. Disputa sulla interpretazione del voto. E non solo. La norma sembrava poco chiara, forse scritta in un italiano maccheronico, tanto che il presidente Ardizzone ha ritenuto opportuno che venisse riscritta. L'assessore alla Funzione Pubblica Ettore Leotta aveva espresso parere favorevole del governo solo nel caso in cui i consiglieri circoscrizionali fossero stati assolutamente non remunerati, né con permessi, né con premi. I comuni non avranno dunque la possibilità di avere i consigli circoscrizionali,



SEDUTA DELL'ARS

ad eccezione di Palermo, Catania e Messina.

Ritirato un emendamento di Giovanni Greco (Mpa) che riduceva nelle tre città metropolitane i consigli circoscrizionali del 50% dei componenti.

Un emendamento che può definirsi di civiltà e che è stato al centro di acceso dibattito riguarda la riduzione ad un giorno delle operazioni elettorali. Cosa che già avviene nel resto d'Italia. Assieme ad altra proposta di abolire i ballottaggi per le amministrative. Su entrambi non si trovata l'intesa. Una bagarre che ha visto protagonisti anche il governo e la maggioranza. Sull'emendamento presentato da Di Mauro e Greco (Mpa - Pds) e appoggiato dal governo si è schierato

contro Valeria Sudano (Pdl) che ha contestato in particolare la possibilità di inserire nella legge sui comuni una norma a carattere elettorale, cosa che in commissione affari istituzionali era stata preclusa. L'assessore alla funzione pubblica Ettore Leotta in contrasto con la deputata della maggioranza Sudano ha parlato di "vergogna del parlamento regionale" ed è stato richiamato dal presidente dell'Ars.

Alla fine si è trovata la solita soluzione di compromesso. I due emendamenti non si considerano morti, passano all'esame della commissione Affari Istituzionali che inserirà nel ddl relativo alla modifica della finanziaria per la parte riguardante il pensionamento dei dipendenti regionali.

Il ddl prevede la riduzione dei consiglieri e delle giunte di tutti i comuni in proporzione agli abitanti. Si prevedono anche tagli del 20 per cento circa delle indennità per i consiglieri comunali dei comuni maggiori ai 10 mila abitanti. Queste norme si applicheranno però per le prossime consiliature. Sui risparmi i calcoli non sono univoci: chi ritiene che non superano i 18 milioni e chi parla di oltre 50 milioni. Chi addirittura sostiene che questa riforma non porta alcun risparmio, definendola un papocchio.

Oggi a Sala d'Ercole la seduta sarà dedicata al ricordo di Lino Lenza recenente scomparso. La commemorazione ufficiale sarà affidata a Nello Musumeci.

«SE NON SI FARÀ LA LEGGE SARÀ INDISPENSABILE ANDARE AL VOTO»

Riforma Province, Ardizzone: entro luglio il sì

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. A fine giugno il ddl sulla riforma delle Province andrà in Aula per essere approvato entro luglio. Lo ha sostenuto il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone nel corso del previsto incontro con una delegazione dei dipendenti delle ex Province e dei rispettivi dirigenti sindacali. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti dei gruppi parlamentari e il presidente della commissione affari Istituzionali Antonello Cracolici. Ardizzone ha avvertito, parlando a nuora perché succeda intenda: "Se non si fa la legge di riforma degli enti di

area vasta, si va al dissesto delle Province, se si va al dissesto delle Province è chiaro che a cascata c'è il dissesto della Regione. Mi sembra chiaro allora, che sarà indispensabile lo sciogliete le righe e andare al voto».

A proposito del recepimento della normativa nazionale il presidente dell'Ars ha precisato: «La filosofia della legge Delrio è la soppressione totale degli organi di secondo grado e qui in Sicilia non può essere lo stesso. Lo Stato deve concorrere alla soluzione del problema finanziario, ma se noi non risolviamo prima quello normativo, non abbiamo alcuna carta da giocare». Ed allora, «non possiamo creare città metropolita-

ne a due velocità, con quelle siciliane rallentate rispetto al resto d'Italia. È importante che la riforma degli enti si coniughi con il problema finanziario. C'è una legge di stabilità nazionale che chiede il concorso delle province e delle città metropolitane per 100 mln di euro, il carico delle province è di 65 mln di euro e prevede anche un prelievo forzoso da parte dello Stato, che trattiene i fondi delle Rc auto. Il governo regionale ha correttamente fatto ricorso alla Consulta. Ma dobbiamo avere le carte in regola con lo Stato gabelliere ed esattore».

In sintesi è emerso che entro il 31 luglio in ogni caso si dovrà approvare il bilancio dei vecchi enti, come se fossero ancora in vita, per evitarne il default. Il governo ha presentato un emendamento al ddl con il quale si propone di stornare dieci milioni dei trenta stanziati per la manutenzione stradale, per il pagamento degli stipendi dei dipendenti. ■



LO STUDIO DEI CONSULENTI DEL LAVORO, DA DOMANI RIUNITI A PALERMO

«Nel 2015 1.150.124 assunzioni, solo il 13% nuove»



UN OPERAIO

Non bastano gli sgravi, servono investimenti in infrastrutture e servizi reali. «Il Sud, provato dalla crisi, avrà difficoltà»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Investimenti in infrastrutture e servizi reali sono le condizioni ritenute funzionali ad uno sviluppo economico che consenta ai datori di lavoro di aumentare gli introiti e di accrescere stabilmente l'occupazione. Anche per questo il maggiore ricorso ad assunzioni a tempo indeterminato si è verificato nelle regioni meglio strutturate come Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, mentre al Sud e in Sicilia l'andamento resta stabile. Questa la tesi al centro della riflessione condotta ieri a Palermo da Marina Calderone, presidente nazionale dei Consulenti del lavoro, e Rosario De Luca, presidente della Fondazione studi, che hanno presentato alla stampa la VI edizione del "Festival del lavoro" che si terrà a Palermo da domani a sabato.

Non servono dunque sgravi o decreti senza una combinazione virtuosa che aggrega altre componenti utili alla crescita. Prendendo in esame soltanto gli effetti degli sgravi contributivi previsti dalla Legge di stabilità, nel primo bimestre 2015 i dati del ministero del Lavoro hanno confermato le stime dei consulenti del lavoro: sono stati stipulati 303.124 contratti agevolati (di cui 278.000 contratti agevolati di stabilizza-

zione, pari al 92%), con un costo di esonero contributivo per quest'anno di 1,250 miliardi di euro. Secondo le stime dei consulenti del lavoro che nel periodo marzo-dicembre 2015 saranno stipulati altri 569 mila contratti agevolati (senza stabilizzazioni) e a fine 2015 potrebbero contarsi complessivamente 1.150.124 contratti agevolati, di cui l'87% stabilizzazioni e appena il 13% nuove assunzioni, con un costo di esonero contributivo pari a 4,74 miliardi, a fronte di uno stanziamento complessivo della misura di 1,8 miliardi. Sulla base di questa previsione, dunque, a fine anno si verrebbe a determinare una scopertura finanziaria di 2,94 miliardi.

"Dai dati ufficiali disponibili ad oggi - ha spiegato Calderone - sembra che l'insieme degli sgravi previsti dalla Legge di stabilità e del Jobs Act abbiano avuto come effetto in Italia un saldo positivo - fra assunzioni e licenziamenti - di 149 mila posti di lavoro in più, ma di questi solo 40 mila riguardano soggetti disoccupati, mentre per tutti gli altri si tratta della conversione a tempo indeterminato di rapporti a tempo determinato, di associazioni in partecipazione o di contratti di collaborazione".

"Gli effetti concreti di una norma si misurano nel medio periodo - ha sottolineat-

to Rosario De Luca - ma è probabile che ci saranno due velocità nel Paese. La vecchia legge 407 del '90, l'unica utilizzata per le assunzioni, non aveva tetto di risorse e di durata e assegnava la maggior parte dei fondi alle piccole e medie imprese del Sud. La nuova norma non solo pone un limite temporale, ma ha esteso i benefici in eguale misura a tutto il territorio nazionale e anche alle grandi imprese, quasi tutte ubicate al Centro-Nord. Credo che un sistema provato dalla crisi come quello meridionale avrà parecchie difficoltà. Aziende deboli e non organizzate utilizzeranno gli sgravi per ridurre un costo del lavoro che non potrebbero sostenere, ma allo scadere dei tre anni che faranno? E' per questo che gli sgravi hanno senso se si interviene anche sull'economia e sulle infrastrutture".

Sono stati inoltre presentati il video "Farò il pescatore" degli studenti dell'istituto comprensivo "Karol Wojtyła" di Santa Flavia su immigrazione, emigrazione e lavoro e le altre opere delle scuole che hanno vinto il concorso "Il lavoro e la Costituzione italiana" bandito dal ministero dell'Istruzione-Ufficio scolastico regionale della Sicilia, Ufficio-Ambito territoriale di Palermo in collaborazione con l'Ordine dei consulenti del lavoro.

«Sospetti» sulle opere pubbliche

Il Piano triennale. Il Pd contesta alcuni lavori inseriti nella prima annualità

CONCETTA BONINI

Sono già pronti, da parte dei consiglieri comunali, i primi emendamenti al Piano triennale delle opere pubbliche, attualmente in discussione in commissione Urbanistica. "All'interno dell'elenco ristretto delle opere inserite all'interno della prima annualità - sottolinea il consigliere Andrea Caruso del Partito democratico - sono presenti due opere che destano stupore: la copertura straordinaria dell'ex convento della Raccomandata e la manutenzione straordinaria della strada comunale Catanza-

rello Pennino Ufra. Per la prima è prevista una spesa di 115 mila euro, per la seconda di 190 mila euro. La copertura dell'edificio dell'ex Raccomandata - continua Caruso - è un'opera incompiuta da cinque anni, nonostante i soldi siano disponibili sin dal 2013. Il suo fulmineo inserimento nella comunale Catanzarelo Pennino Ufra tra le opere della prima annualità desta sospetti. I lavori di manutenzione sono già stati banditi e sono prossimi alla realizzazione senza alcuna decisione del Consiglio comunale. Dunque perché tanta fretta? Il sindaco continua a cercare facili consensi elettora-

li alla sua maniera (riasfaltando e scerbando)", Caruso proporrà i suoi emendamenti sostenendo che "queste somme potevano essere usate in un'altra maniera": "Avrei impiegato i 190 mila euro per completare i lavori di ristrutturazione del plesso centrale della scuola Ciaceri, predisponendo il sistema antincendio affinché gli alunni possano farvi rientro, non occupando più gli angusti locali del plesso vecchio di corso Umberto ove sono stati temporaneamente trasferiti. La sicurezza dei bambini viene prima di ogni altra esigenza di competenza del Comune".

RIFORMA DEL LAVORO. I professionisti: se dovessero scattare tutti i contratti il buco sarebbe di quasi 3 miliardi

Jobs Act, allarme dei consulenti: «Le risorse non sono sufficienti»

PALERMO

●●● Il 92 per cento dei contratti stipulati nei primi due mesi dell'anno (278.000 su 303.124) grazie alle agevolazioni contributive previste dalla legge di stabilità sono trasformazioni di contratti a termine, contratti a progetto e partite Iva. Solo l'8 per cento riguardano l'assunzione di disoccupati ed entro la fine del 2015 non potranno essere creati più di 569.000 nuovi posti di lavoro, al di là delle stabilizzazioni. Ma se dovessero scattare tutti i contratti previsti (1.150.124, di cui l'87 per cento per stabilizzazioni) le agevolazioni costerebbero allo

Stato 4,74 miliardi contro uno stanziamento di 1,8 miliardi, con una scoperatura finanziaria a fine anno di 2,94 miliardi. Sono le stime della Fondazione studi dei consulenti del lavoro sugli effetti della legge di stabilità e del jobs act illustrate durante la presentazione del «festival del lavoro» che si svolgerà al Teatro Massimo da domani a sabato. Una tre giorni di convegni e dibattiti a cui prenderanno parte, tra gli altri, i ministri dell'Interno Alfano, del Lavoro Poletti, dell'Istruzione Giannini e della Giustizia Orlando, il viceministro alle Infrastrutture Nencini, il presidente del

l'Inps Boeri, il direttore dell'Agenzia delle entrate Orlandi, l'amministratore delegato di Finmeccanica Moretti.

Nell'illustrare i dati, il presidente della Fondazione studi Rosario De Luca ha sottolineato che «il lavoro non si crea per decreto ma con nuove e concrete opportunità: investendo nelle infrastrutture, riducendo la pressione fiscale e contributiva ed attraverso un serio percorso di semplificazione e sburocratizzazione». «Dai dati ufficiali disponibili - ha aggiunto Marina Calderone, presidente dell'Ordine nazionale dei consulenti del lavoro - sembra che l'insieme degli

sgravi previsti dalla legge di stabilità e del jobs act abbiano avuto come effetto in Italia un saldo positivo - fra assunzioni e licenziamenti - di 149 mila posti di lavoro in più, ma di questi solo 40 mila riguardano disoccupati». E gli ultimi dati Istat dicono che il maggiore ricorso ad assunzioni a tempo indeterminato si è verificato nelle regioni meglio strutturate come Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

Durante la conferenza stampa di presentazione del festival è stato proiettato il video «Farò il pescatore» degli studenti dell'istituto comprensivo Karol Wojtyła di Santa Flavia su immigrazione, emigrazione e lavoro, primo classificato a livello provinciale al concorso «Il lavoro e la Costituzione italiana» bandito dal ministero dell'Istruzione. (FANDI)

ANTONIO DI GIOVANNI

DATI DELL'ISTAT. Tornano a crescere gli ordini che segnano il rialzo più forte dal 2010. Monitor del Garante della privacy sul Jobs Act: «Evitare controlli invasivi sui lavoratori»

ROMA

●●● Sono mesi ancora difficili per l'industria, con fatturati di nuovo in calo ad aprile, ma gli ordini crescono tanto come non accadeva da oltre quattro anni, accendendo speranze nella ripresa. È il quadro tratteggiato dalle ultime rilevazioni Istat. Intanto il commercio al dettaglio sembra rialzare la testa: le vendite di aprile aumentano dello 0,7% rispetto a marzo e sono stabili rispetto al 2014. Guardando ai dati nel dettaglio, i fatturati delle fabbriche diminuiscono dello 0,6% rispetto a marzo, affossati in particolare dai beni strumentali, e scendono dello 0,2% rispetto ad aprile.

In questo contesto alcuni settori continuano a correre, come quello dell'auto che segna il settimo aumento a due cifre consecutivo (+32,5%). Vanno molto bene anche i computer, i prodotti di elettronica e di ottica, il farmaceutico e i mezzi di trasporto in generale. Il segnale più forte, però, arriva dagli ordinativi, che sono in progresso del 5,4% rispetto a marzo - il rialzo più forte da dicembre 2010 - e del 7,9% rispetto all'anno precedente. Il loro netto miglioramento riguarda sia il mercato interno sia quello estero ed è esteso a tutti i settori con la sola eccezione delle apparecchiature elettriche. Anche dalla lettura dei dati sul commercio al dettaglio emergono aspetti interessanti. In particolare le vendite dei piccoli negozi vedono un aumento annuo dello 0,1%, prendendosi una rivincita sulla grande distribuzione, che è ferma a crescita zero. Sul risultato delle grandi superfici commerciali pesa infatti la crisi degli ipermercati (-1,6%) e dei supermercati (-0,9%), che la crescita dei discount (+2,2%) e dei grandi negozi



Continua a correre il settore dell'auto che segna il settimo aumento a due cifre consecutivo (+32,5%). Vanno molto bene anche i computer, i prodotti di elettronica e quelli di ottica

a prevalenza non alimentare non riesce a compensare. La mini-riscossa delle vendite dei piccoli negozi, secondo Confesercenti, è un fatto solo «parzialmente» e «debolmente positivo», dovuto anche all'impatto delle feste di Pasqua sui consumi. L'associazione ricorda i dati sulle chiusure dei negozi - 19.550 nei primi quattro mesi dell'anno - e «da testimonianza di

retta delle piccole e medie imprese del settore che, in otto casi su dieci, non riescono ancora a percepire alcuna ripresa e continuano a chiedere interventi in grado di farle uscire da una crisi troppo lunga e pesante».

È più ottimista l'ufficio studi di Confcommercio che sottolinea come la crescita congiunturale delle vendite al dettaglio in termini reali sia la

«più elevata da maggio 2013» e «in linea con il consolidamento della ripresa». Tuttavia, per l'ufficio studi, gli attuali ritmi di crescita dei consumi sono «non molto soddisfacenti» visto che la contrazione della domanda è ancora «molto elevata rispetto ai livelli pre-crisi» e in molti settori supera il 20% in volume. Per rafforzare la ripresa, l'associazione chiede di evitare au-

menti delle tasse con la riforma del cassetto e di scongiurare gli incrementi dell'Iva previsti dalle clausole di salvaguardia, altrimenti «la ripresa non si trasformerà in crescita».

Intanto sul decreto attuativo del Jobs Act arriva il monito del Garante per la privacy, Antonello Soro. Secondo il garante la riforma deve impedire «forme ingiustificate e invasive di controllo», evitando «una indebita profilazione delle persone che lavorano». Nella relazione annuale al Parlamento Soro chiede «garanzie» sul controverso tema del monitoraggio a distanza dei lavoratori. Una questione toccata anche dalla presidente della Camera Laura Boldrini, che si augura «chiarezza» nell'esame parlamentare «sui dubbi emersi». Il testo del governo è «equilibrato», replica il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi, che apre tuttavia a ipotesi di modifica: «Se nei pareri delle commissioni ci saranno ulteriori suggerimenti, li terremo in considerazione».

Nella Sala della Regina di Montecitorio, davanti alle autorità - su tutte il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella - Soro mette in fila i rischi del «pianeta connesso», la nuova dimensione delle nostre vite «che raccoglie non solo le tracce lasciate dal web, ma anche dai geolocalizzatori, dai droni, dai dispositivi intelligenti che elaborano, in tempo reale, perfino dati emotivi e dinamici». Il pericolo è che l'uomo si riduca «ad un supporto» da analizzare, profilare, sorvegliare. Quindi in tema di sicurezza e privacy, Soro sottolinea la necessità di «un riequilibrio nei rapporti tra esigenze investigative, informazione e riservatezza», in particolare nella divulgazione di atti di indagine «funzionali a soddisfare la curiosità del pubblico ma non reali esigenze informative» sul processo. «Il coinvolgimento a qualsiasi titolo in un procedimento - è l'affondo del Garante - non può divenire la ragione, di per sé sufficiente, per esporre la parte o il terzo a una gogna che confonda il doveroso esercizio del diritto di cronaca con il sensazionalismo».

CONSIGLIO DEI MINISTRI. Il via libera atteso per venerdì. Rinviata a dopo la legge di Stabilità la riforma del catasto. Approvato un decreto per velocizzare e il recupero crediti

Governo, slitta l'approvazione dei decreti fiscali

●●● Slitta a venerdì prossimo l'approvazione dei cinque decreti fiscali, esaminati ieri in via preliminare dal Consiglio dei ministri. Sono i provvedimenti che innoveranno i criteri sulla stima e il monitoraggio dell'evasione fiscale, sulla revisione del sistema sanzionatorio (con la confer-

ma della cancellazione della soglia di non punibilità dell'evasione del 3% dell'imponibile), su interpello e contenzioso, sulla riscossione e sulla riorganizzazione delle Agenzie fiscali. Rinvio invece «a dopo il varo della local tax» (e dunque dopo la prossima legge di Stabilità), ha detto Mat-

teo Renzi, per la riforma del catasto. Il Consiglio dei ministri ieri sera ha invece approvato un decreto legge «in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria», che contiene norme dedicate alle banche e al recu-

pero crediti. Tra gli obiettivi del provvedimento, la riduzione dei tempi giudiziari per il recupero dei crediti, con interventi sulle procedure fallimentari, misure per alleggerire le sofferenze dei bilanci bancari e la deducibilità in un solo anno, invece degli attuali cinque, delle svalutazioni sui crediti. Il Cdm ieri sera ha anche autorizzato la presentazione della questione di fiducia sulla riforma della scuola. Renzi ha anche confermato che il governo procederà alla sospensione di Vincenzo De Luca dalla carica di presidente della Campania, in base alla legge Severino, non appena sarà chiara la procedura da seguire. L'esecutivo ha infatti chiesto un parere in merito ai ministri competenti e all'Avvocatura dello Stato. **R.G.C.**

COMUNE. Era stata esclusa dal cottimo fiduciario per la ristrutturazione della nuova sede del Tribunale «Civile»

Stop ai lavori all'ex «Palazzo Ina» Una ditta presenta ricorso al Tar

●●● Potrebbero allungarsi i tempi per la ristrutturazione del secondo piano dell'ex Palazzo Ina da destinare al Tribunale Civile. Nonostante l'amministrazione comunale, così come previsto dal decreto legislativo 155 del 7 settembre 2012 sulla riorganizzazione degli uffici giudiziari, abbia approvato in tempo la delibera con cui prevedeva l'esecuzione di lavori di ristrutturazione del secondo piano del palazzo comunale della centralissima piazza San Giovanni da destinare al Tribunale di Ragusa «allo scopo di alleggerire il carico, - si legge nella relazione del V Settore -

in termini di affollamento del Palazzo di Giustizia, ai fini della sicurezza». L'iter, avviato con la determina 280 dello scorso 24 febbraio con cui è stato dato incarico al geometra Franco Civello di redigere l'intervento di ristrutturazione del secondo piano (il primo è già sede degli uffici del Tribunale del Lavoro e della Previdenza), adesso trova un ostacolo in più da superare: il ricorso al Tar di Catania presentato da un'impresa esclusa dal cottimo fiduciario per l'aggiudicazione dei lavori. La giunta ha già dato incarico all'avvocato dell'Ente Sergio Boncoraglio di resi-



L'AZIENDA CHIEDE L'ANNULLAMENTO DEL VERBALE DELLA GARA D'APPALTO

stere a giudizio con la delibera 263 del 18 giugno. Il Tribunale amministrativo dovrebbe decidere a fine mese. L'importo a base d'asta è pari a 95.880,85 euro finanziato con i fondi dell'articolo 18 della legge 61/81

(recupero dei centri storici). Le buste erano state aperte a metà maggio. La curata dei lavori è pari a 4 a mesi dalla data di consegna. Il responsabile unico del procedimento è il geometra Franco Civello.

Una ditta ha impugnato davanti al Tar di Catania, chiedendone l'annullamento, previa sospensione cautelare, il verbale di gara del 18 maggio scorso con cui viene escluso il ricorrente e vengono aggiudicati i lavori ad altra ditta, nonché la nota del 28 maggio scorso con cui è disposta l'aggiudicazione all'impresa. La delibera di giunta, proposta dal dirigente del Settore I Francesco Lumiera, su proposta dell'avvocato responsabile Sergio Boncoraglio, è stata dichiarata immediatamente esecutiva. Il secondo piano del palazzo ex Ina deve essere consegnato al Tribunale ai primi di settembre. (SM)